

cemente eseguiti. L'atto secondo, più appoggiato alle danze, che al canto, ebbe non pur lieto, ma strepitoso successo. L'aria della *Gazzaniga*, come quella che forse domanda più validi mezzi, che non possiede la gentilettà cantante, passò sottosopra inosservata; ma il pubblico si rivalse ad usura con la *Fitz-James*, che danzò col *Mattis* un nuovo passo a due, il più leggiadro che possa vedersi, così per le vaghe, benchè forse non troppo accademiche figure, e pei cari portenti degli agili piedi di quella infaticabil rivale di Zefiro. Solo non le perdoniamo ch'ella si lasci verso la fine del passo così rapire in sulle braccia dal compagno, quasi ne la portasse il vento. Ciò è nuovo, ma non è bello, e tocca il confine d'un'altra arte, che non è fra le sorelle, l'arte de' Mathwet, e un po' anche del Roux lottatore.

Il terz'atto ebbe egualmente benigni principii: gli attori son quel che sono, cantarono come poteano o sapeano, anzi la *Montenegro* udì quivi per la seconda volta il grato suon degli applausi alla bell'aria o romanza: *Nel lasciar la Normandia*; soave melodia, che preparata dal più caro preludio dei più delicati strumenti, fa così vivo e piccante contrasto